

**Fisioterapista** Gianluca Bertoni ha anche intrapreso un dottorato in ambito oncologico

# Una sanità che investe in ricerca

«Un interesse nato dopo la mia tesi svolta all'hospice di Asst Cremona»

di Mauro Taino

**L** laureatosi in Fisioterapia nel 2011, Gianluca Bertoni ha subito iniziato a lavorare sul territorio, per poi dedicarsi alla formazione e alla ricerca, anche in ambito oncologico. Oggi racconta una professione dalle molte sfaccettature, in virtù della sua esperienza in cui è spesso ponte tra università e mondo del lavoro.

## Qual è stato il suo percorso di studi e professionale?

«Dopo la laurea in Fisioterapia a Brescia, ho conseguito un Master di I livello in Riabilitazione dei Disturbi Muscoloscheletrici a Savona e una Laurea Magistrale in Scienze e Riabilitative delle Professioni Sanitarie a Verona. Attualmente sono dottorando di ricerca in Neuroscienze all'Università di Genova, precisamente al campus di Savona. Dopo la laurea ho lavorato sul territorio, in cooperative di assistenza domiciliare integrata e case di riposo. Nel 2016 ho vinto un concorso e ho iniziato a lavorare come fisioterapista presso l'ASST di Cremona. Da un anno, inoltre, ricopro il ruolo di tutor del Corso di Laurea in Fisioterapia presso l'Università di Brescia, sede di Cremona. Attualmente, mi occupo principalmente della didattica e del tutoraggio degli studenti di fisioterapia. Questo coinvolge diverse attività, come organizzare la didattica, tenere corsi universitari e soprattutto fornire un supporto pratico agli studenti in formazione in ospedale durante le loro esperienze di tirocinio. L'obiettivo è integrare l'apprendimento accademico con l'esperienza pratica sul campo, offrendo un'opportunità di crescita sia dal punto di vista professionale che personale».

## Quando e perché ha deciso di intraprendere questa strada?

«Durante gli anni al liceo, al Manin, ho iniziato a considerare le opzioni per una professione nel campo della cura. Non avevo un'idea precisa di cosa volessi fare all'età di 18 anni, ma ho valutato diverse possibilità, tra cui medicina e fisioterapia. Ho fatto il test d'ingresso per diversi corsi e sono riuscito ad essere ammesso al corso di fisioterapia. Inizialmente, ho intrapreso questo percorso senza avere una chiara visione del mio futuro, ma col passare del tempo e sperimentando sul campo, ho capito che la fisioterapia era la mia vocazione. È stato un mix di opportunità e fortuna che mi ha portato a questa decisione».

## Quanto è importante la continua formazione, specialmente in un ruolo come il suo?

«Come per molte professioni, anche nella fisioterapia c'è sempre spazio per l'apprendimento continuo e l'adattamento alle nuove sfide. In particolare, la mia posizione che coinvolge sia il mondo del lavoro che della formazione dei giovani aggiunge un ulteriore livello di complessità e soddisfazione alla mia carriera. Mentre procedevo nel mio percorso, ho scoperto che la professione di fisioterapista offre opportunità al di là della pratica clinica, che è il fulcro della nostra professione. Mi sono reso conto che esistono anche opportunità nell'ambito dell'insegnamento universitario, della ricer-



**Gianluca Bertoni, fisioterapista in carico alla Asst di Cremona, sta seguendo un dottorato di ricerca in Neuroscienze al Campus di Savona**

ca e, sebbene non sia una mia ambizione personale, anche nel management e nella dirigenza delle professioni sanitarie. È stato un percorso di scoperta graduale, poiché inizialmente come molti altri studenti non ero consapevole di queste possibilità. Questo sottolinea l'importanza dell'orientamento, soprattutto per gli studenti delle scuole superiori. Ora, trovandomi dall'altra parte come dipendente dell'ASST e tutor dell'Università degli studi di Brescia, partecipo attivamente all'orientamento degli studenti. È cruciale fornire loro una panoramica completa delle diverse opportunità che la professione di fisioterapista offre, in modo che possano valutare se questa sia una carriera che si allinea ai loro interessi e passioni. Con il vasto panorama delle possibilità di lavoro e carriera attuali, è essenziale aiutare gli studenti a comprendere appieno cosa comporta essere un fisioterapista e se questo è ciò che desiderano perseguire».

## Quando ha iniziato a occuparsi dell'ambito oncologico?

«Il mio percorso in questo ambito ha avuto inizio durante il mio corso di laurea, quando ho avuto l'opportunità di svolgere la mia tesi presso l'hospice della nostra azienda, concentrandomi sulla riabilitazione nel contesto del fine vita. Questo è stato nel lontano 2011, circa 15 anni fa, quando parlare di riabilitazione in cure palliative sembrava ancora un concetto piuttosto nuovo, quasi un ossimoro. Il mio interesse per il paziente oncologico è nato da questo primo contatto, e ho approfondito ulteriormente attraverso corsi specifici. Ho ricevuto l'incarico di insegnare un corso sul secondo anno di fisioterapia, focalizzato sulla riabilitazione in ambito oncologico palliativo, grazie alla mia esperienza e passione per questo campo. È stato necessario un intenso studio e approfondimento per strutturare efficacemente il corso e trasmettere le conoscenze agli studenti. Questa esperienza mi ha portato poi ad intraprendere un dottorato di ri-

cerca nell'ambito oncologico».

## Come è nato e come è strutturato questo dottorato?

«Il dottorato industriale è un format di dottorato di ricerca piuttosto particolare, in cui un'azienda decide di investire nella formazione di uno dei propri dipendenti nel campo della ricerca. Questo può avvenire in qualsiasi settore industriale o di servizi, comprese le aziende nel campo della salute. Nel mio caso specifico, ho avuto la fortuna di essere coinvolto in un accordo a tre tra ASST di Cremona, Università di Genova e la Desla Inox che sponsorizza il mio percorso di dottorato. Questa azienda ha sede a Piadena ed è di proprietà della famiglia di uno dei miei più cari amici, di origine serba, con cui ho condiviso l'adolescenza ed alcune esperienze personali difficili legate alla malattia oncologica dei nostri genitori. Dopo questi trascorsi di condivisione, Desla Inox si è dimostrata sensibile alla causa e ha deciso di destinare risorse alla ricerca oncologica sponsorizzando le spese universitarie del mio percorso di dottorato. Ciò che trovo meraviglioso in questa collaborazione è che siamo riusciti a creare una triangolazione tra il mondo dell'università, l'ASST e un amico che ha deciso di sostenere il mio progetto. Questo non solo crea un legame diretto tra l'ambito accademico e quello industriale, ma dimostra anche un esempio di massima integrazione sociale e di responsabilità aziendale».

## Che valore ha questa opportunità?

«Attualmente, ci sono più o meno 70.000 fisioterapisti in Italia, ma solo circa 150 di loro hanno conseguito un dottorato di ricerca. Questo rapporto è ancora molto esiguo e riflette la sfida che molti professionisti affrontano nel perseguire un percorso accademico avanzato. Purtroppo, molti di coloro che hanno una formazione avanzata tendono ad emigrare all'estero a causa delle difficoltà nel trovare opportunità di carriera soddisfacenti in Italia. L'iniziativa di un'azienda pubblica che incentiva, sovvenziona e promuove dottorati di ricerca in questo campo è estremamente positiva e rara. Anche se ci potrebbero essere altri casi in ambiti diversi, nel settore pubblico, la situazione è davvero limitata. Alla luce di ciò mi preme ringraziare ASST Cremona per l'opportunità che mi ha concesso. Personalmente, ritengo che sia importan-

te sottolineare la collaborazione tra ASST e il mondo dell'Università, oltre a evidenziare l'importanza della ricerca in questo settore. Questo tipo di collaborazione è un passo avanti significativo e offre opportunità preziose sia per la ricerca accademica che per lo sviluppo professionale nel campo della fisioterapia».

## Che caratteristiche dovrebbe avere e quali consigli ti senti di dare ad un giovane che volesse diventare fisioterapista?

«Essere un fisioterapista richiede una forte dose di motivazione e impegno, considerando la vastità degli ambiti di applicazione della professione. Dall'oncologia all'ortopedia, dalla neurologia alla geriatria, ci sono molteplici settori in cui un fisioterapista può lavorare. Data la natura densa e impegnativa del percorso di studio, è fondamentale essere motivati e predisposti alla cura delle persone, indipendentemente dalla gravità del problema che affrontano. Essere vicini ai pazienti in momenti di fragilità, essere empatici e dedicarsi al loro recupero con serietà e gioia sono elementi essenziali della professione. Inoltre, è importante avere una propensione allo studio e all'impegno costante, considerando che la laurea triennale deve coprire una vasta gamma di conoscenze e competenze. Per coloro che potrebbero essere interessati a intraprendere questa carriera, consiglio di riflettere attentamente sulle qualità personali necessarie e di rivolgersi alla nostra sede del corso di studi in fisioterapia presso il padiglione 4 dell'ospedale di Cremona. Noi tutor universitari potremmo così organizzare un incontro dedicato per discutere delle loro aspirazioni e valutare insieme se il nostro corso di studi è in grado di soddisfare le loro esigenze specifiche».



## ALLEANZA

Il corso nasce dall'accordo tra Ospedale, Università di Genova e un'impresa

## OCCASIONE

Una azienda pubblica che incentiva e sovvenziona la formazione è piuttosto raro

## CONSIGLI

Percorso impegnativo: serve essere predisposti alla cura delle persone



## Cremona presente a Milano FisiWeek

Si terrà a Milano dal 24 maggio al primo giugno e a seguire il 7-8 settembre, la FisiWeek. Milano FisiWeek è un progetto ideato, sviluppato e realizzato dall'Ordine Interprovinciale dei Fisioterapisti di Milano, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Sondrio, Varese. Per una settimana la città meneghina diventa «il centro da cui far partire idee, spunti, riflessioni, domande e risposte su una delle professioni più presenti nella vita quotidiana dei cittadini». La fisioterapia «si adatta infatti a qualsiasi fascia di età ed a tutte le condizioni di salute, partendo dalla prevenzione per arrivare alla terapia ed al mantenimento». Alla FisiWeek parteciperanno anche la Società Italiana di Fisioterapia, l'Associazione Italiana di Fisioterapia, ma anche l'Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), l'Associazione Riabilitatori dell'insufficienza respiratoria, l'Ordine degli Avvocati di Milano e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili del capoluogo regionale. Per tutti i dettagli si può visitare il sito web dedicato, [www.milanofisiweek.it](http://www.milanofisiweek.it).

**Gli iscritti: 7.896**

L'Ordine interprovinciale dei Fisioterapisti di MI-CO-CR-LC-LO-MB-SO-VA conta 7.596 iscritti.  
Dato aggiornato al 31 dicembre 2023.  
Fonte Associazione Professionisti

Rubrica realizzata in collaborazione con

